

Già Leopardi si lamentava di «lineette, puntini e spazietti». Ma oggi, con emoji ed emoticon, la comunicazione via Internet non può fare a meno di un profluvio di immagini che sostituisce sorrisi, ammiccamenti e la vecchia abitudine di gesticolare

IL FENOMENO

«C he è questo ingombro di lineette, di puntini, di spazietti, di punti ammirativi doppi e tripli, che so io? Sto a vedere che torna alla moda la scrittura geroglifica, e i sentimenti e le idee non si vogliono più scrivere ma rappresentare; e non sapendo significare le cose colle parole le vorremo dipingere e significare con segni, come fanno i cinesi, la cui scrittura non rappresenta le parole, ma le cose e le idee». Così un indispettito Giacomo Leopardi, il 22 aprile 1821, nello *Zibaldone*. Nel 2015 ben altro segno, rispetto a lineette, puntini, doppi o tripli esclamativi, è stato omaggiato per la prima volta, dagli Oxford Dictionaries, del titolo di parola dell'anno: l'emoji che piange dal ridere.

Sempre nel 2015 l'American Dialect Society, nella ventiseiesima edizione di un premio analogo, ha aggiunto l'emoji (con l'hashtag) alle categorie dei votabili; si è imposta, per una chiara allusione sessuale, l'immagine della melanzana. Nel 2014 lo scettro di reginetta dell'anno era andato, nel giudizio del Global Language Monitor, a un altro emoji: quello a forma di cuoricino, anche a significare amore.

LA SVOLTA

L'insinuazione di faccine e altre iconcine (cibi, animali, oggetti vari, ecc.) nel tessuto del testo, a contaminare la scrittura con l'oralità di una paragestualità surrogata e l'astrattezza alfabetica con la quotidiana concretezza, scavalca cinque secoli di sostanziale mutismo del libro a stampa e ci rituffa nell'età tardo-antica e medievale: ci fa riandare alle pagine dei codici, anche riccamente decorati (minuti), il cui apparato illustrativo - spesso di ausilio ai re, ai principi, agli imperatori che sapevano a malapena leggere e scrivere - si fregiava, oltretutto di immagini di maggior respiro, dei disegni dei capilettera e di altre figurine di contorno (marginalia). Ma facciamoci ancora un passo indietro.

Il 12 aprile 1979 Kevin MacKenzie, neoiscritto alla bacheca elet-

C'È CHI USA QUESTI SEGNI GRAFICI PER "TRADURRE" OPERE COME MOBY DICK CON RISULTATI CONTROVERSI



Quando una faccina stravolge il linguaggio

tronica ideata da un net manager, Steve Walker, manda ai membri del gruppo una email in cui lamenta l'impossibilità di trasmettere, nei messaggi di posta elettronica, la gestualità, la mimica facciale, il tono di voce; vuol rimediare almeno in parte, combinando i segni d'interpunzione, e propone di utilizzare un segno di parentesi e un trattino per esprimere il sentimento dell'ironia:). Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti, fra grandi rivoluzioni e pic-

coli cambiamenti. Twitter, il 3 novembre 2015, ha giustificato così la sostituzione della stellina con il cuoricino di apprezzamento: «Il cuore, a differenza della stella, è un simbolo universale che ha un significato analogo in tutte le lingue e culture del mondo. Il cuore è più eloquente, ti permette di trasmettere una serie di emozioni e di connetterti facilmente con gli altri. E i nostri test hanno dimostrato che la nuova icona piace alle persone» (<https://blog.twitter.com/it/cuori>).

APPLICAZIONI

Oggi, con applicazioni fotografiche di facile installazione come Frontback, possiamo accostare la nostra immagine a quella del nostro preferito fra gli emoji, diffondendo anche preziose informazioni



I più twittati



IN LACRIME
La faccia che ride fino alle lacrime è la più usata



INNAMORATI
La faccia con i cuori al posto degli occhi è la numero due



A DIROTTO
La faccia piange a dirotto ma l'effetto è ironico



ARROSSATO
Il sorriso con le guance arrossate è al quarto posto



IN LOVE
Il cuore rosso fiamma è il più usato tra gli innamorati



FLUTTUANTI
Questi cuori fluttuanti hanno grande popolarità

sulla nostra personalità: è quanto sostiene Linda Kaye, psicologa esperta di ambienti digitali, in una recentissima ricerca. Senza contare gli esperimenti di letteratura visiva degli ultimi anni, protagonisti sempre gli emoji: l'artista cinese Xu Bing ha composto una graphic novel, dal titolo *Book from the Ground. From Point to Point* (2014), con sole immagini; *Emoji Dick* (2010) è una versione "interfacciale" del capolavoro di Melville, curata da Fred Benenson; *Emoji Pinocchio* è un progetto di Francesca Chiusaroli, Johanna Monti e Federico Sangati che ha per ora portato alla traduzione del primo capitolo dell'opera di Collodi.

ULTIMI ARRIVATI

Le ultime nuove dal fronte? Dopo i 72 nuovi emoji approvati nel 2016 dall'Unicode Consortium (fra una carota e un cetriolo, un gorilla e un pipistrello, un pugno e due dita incrociate, un fiore appassito e una donna incinta), e gli oltre 1.500 neoincorporati nello stesso anno da Facebook Messenger, fra difesa dei valori della società multi-etnica, legittimazione di amori e legami omosessuali, declinazione al femminile di professioni e mestieri (mediche, poliziotte, nuotatrici...), aspettiamoci un aumento massiccio di faccine dai capelli rossi, maschili e femminili. La proposta sarà portata a

IL FILM
Non poteva mancare un film d'animazione con tanti emoji protagonisti. Non tutti "politicamente corretti"

Lo studio

Dimmi quale usi e ti dirò chi sei

L'uso di emoji ed emoticon può modificare la percezione che gli altri hanno di noi. A indicarlo è un lavoro pubblicato su *Trends in Cognitive Science*, dalla "cyberpsicologa" Linda Kaye, dell'università britannica di Edge Hill, che indica come questa forma di comunicazione fornisca indicazioni sulla personalità di chi la usa. Durante un'interazione faccia a faccia, usiamo non solo un linguaggio verbale ma anche una comunicazione veicolata ad esempio dal movimento delle mani. Quando scriviamo tutto questo "non detto" scompare ma l'uso delle emoji ed emoticon nelle chat va a creare un linguaggio che in qualche modo sostituisce la comunicazione non verbale.

breve all'attenzione di Apple dal californiano Unicode Consortium, l'associazione internazionale di aziende, istituita nel 1991, incaricata di assegnare un codice, ai fini del trattamento informatico dei testi, a ogni nuovo carattere, simbolo, ideogramma.

AL CINEMA

Dovremo forse attendere il 2018 per veder approdare su WhatsApp o sulla chat di Facebook i *ginger emoticons*, con tanto di possibilità di scelta del colore della pelle da abbinare alla fulva capigliatura, ma ci possiamo intanto consolare. Nel prossimo agosto approderà alle sale cinematografiche americane *The Emoji Movie*, film d'animazione, per la regia di Tony Leondis, che potremo vedere in settembre. Un viaggio, per il godimento di cyberaffezionati e social-dipendenti, fra le tante, tantissime espressioni facciali che affollano la minicittà di Textopolis.

Massimo Arcangeli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA I 72 NUOVI "ARRIVI" LA CAROTA, IL GORILLA, IL PIPISTRELLO E QUALCUNO VUOLE IMPORRE PIÙ SIMBOLI CON I CAPELLI ROSSI

Una foto, una storia

Che brave Sophia e Franca Valeri sul set del film *Il segno di Venere* di Dino Risi nel 1955 e il fotografo di scena (Giovanni Battista Poletto) fra luci e ciak di Cinecittà. La fotografia viene da Siviglia con un timbro del Ministero di Madrid "autorizzazione censura": nel 1955 il dittatore Francisco Franco aveva paura dei sogni. Ma *Il segno di Venere* è veramente un sogno, girato per le strade di una Roma povera ma non troppo, le donne con i tacchi a spillo sulle scale di Trinità dei Monti e allora non c'erano i soldi per la trattoria e gli innamorati dicevano fra i rudereri «guarda che cielo, che cielo!». E in questa Roma si muovono e prendono tram e abbagli e pacche sul sedere le due cugine che vivono insieme:

NELLA FOTO DI SCENA LE ATTRICI SUL SET PER DINO RISI

Agnese ovvero Sophia Loren di anni 21, «la ragazza più splendida del nostro cinema», come dice Arbasino e Cesira ovvero Franca Valeri di anni 35 tutta spirito e ingenuità.

A Cesira una cartomante dice che lei è nel «segno di Venere» e sta per arrivare il grande amore ecco è lì, accanto e a lei così stordita, batte il cuore appena vede un uomo. Di Agnese invece si innamorano tutti a prima vista. In un girotondo di uomini bugiardi e sgangherati,

L'AUTORE
La foto di scena è stata scattata da Giovanni Battista Poletto (1915-1988)



un po' imbrogliati che non hanno tetto o denaro, le due cugine amano e vivono. Fra parole dolci e chiari di luna un vigile del fuoco riesce a conquistare Agnese Sophia Loren. Si amano di nascosto ma una notte Ce-

sira Franca Valeri li scopre mentre si baciano. Prima tragedie poi Cesira perdona e regala il suo velo da sposa che teneva custodito per il grande giorno, alla cugina pronta alle nozze. È qui che il fotografo fotografa: la

futura sposa stringe il suo velo e la cugina Cesira respinta dal vigile, mostra invece la sua nobiltà d'animo. Non si arrende Franca Valeri alle bugie della vita e al sogno di trovare un grande amore e seppellisce la sua amarezza con un regalo. Nella casa piccolo borghese di quegli anni i quadri di paesaggio con cornici troppo grandi e vasi di vetro che sembrano di cristallo. Pochi libri e rilegati e ovunque odore di pulito e cura. Sulla pelle delle due giovani donne una luce chiara di seta e le sopracciglia ad arco. Così disegnatte per dimostrare con chiarezza amore e disincanto. Qui disincanto e dopo cinque minuti una nuova fiamma d'amore e di speranza.

Giovanna Giordano
© RIPRODUZIONE RISERVATA